

RICORDATE!

Ai lavoratori di Napoli, che noi vogliamo pronti nell'unire la voce loro a quella dei lavoratori di tutta Italia, ai lavoratori di Napoli che debbono, perchè sanno, protestare, noi vogliamo ricordare soltanto le stragi avvenute sotto il governo di uomini, che si vantano liberali e che a prezzo di omicidi han tenuto «l'ordine e la pace interna del paese!»

Ecco la storia lunga nei quattro anni di governo non ancora compiuti di questo poliziotto mascolone che è Giolitti.

Ricordate!

Cominciò la serie Berra, dove il tenente di Benedetto comandò la mitraglia contro i lavoratori, in difesa via lenta e sfacciata dei padroni. Nessuno degli assalitori ferito! e morti e feriti invece fra i proletari! Ma il tenente ebbe l'encornio per l'atto coraggioso.

Dopo Berra, Candela ricordate!

A Candela un brigadiere dei carabinieri Centanni aiutato dai suoi militi si dà alla caccia all'uomo, e i morti e i feriti cadono, ma gli omicidi sono illusi. Centanni ebbe la medaglia!

Poi Putignano, poi Galatina, Giarratana!

E ancora e sempre morti e feriti colpiti a tradimento, sotto l'impunità dell'uniforme, colla ferocia di criminali, con la sicurezza d'un premio.

Eppoi ricordate! che la strage fu vicina, quasi fra voi e fu tremenda: Torre Annunziata!

Fu l'assalto premeditato, fu l'impresa da banditi, l'agguato, la vile carneficina e la gioia vigliacca di simile vittoria, celebrata fra i morti e i feriti. Il governo non premiò ma s'appiattò dietro la giustizia. Che cosa questa abbia fatto è inutile ricordare!

Noi vogliamo ricordare gli altri morti gli altri feriti per la difesa dei padroni capi elettori, dei padroni deputati: Cerignola! E' stato questo l'eccezione di ieri, ricordate! di cui il sangue è ancora caldo.

Ma ecco, come scoppiò secchi di moschetti che si ripetano s'inseguano, ecco Buggerru, ecco Castelluzzo, ecco le due isole accomunate al continente nell'istessa sorte!

Questa è l'unità d'Italia, o lavoratori, questa è l'unità d'un dominio unico, tenace, violento!

E contro questa unità di dominio noi invociamo la stessa unità di ribellione, noi invociamo la vostra solidarietà, o lavoratori napoletani, coi compagni di Milano, di Genova, di Torino, d'Italia tutta, perchè la vostra carne è carne di mitraglia e di rivoltella dovunque, perchè protestando ribellandoci, voi difendete voi stessi!

Ricordate come è varia di luoghi la geografia del delitto governativo: Berra, Candela, Putignano, Galatina, Torre Annunziata, Cerignola, Buggerru, Castelluzzo; e ricordate pure come è una, come è uguale per tutti la ferocia governativa!...

L'ULTIMO MASSACRO

Come avvenne

Se la classe operaia, specie a Milano e a Sestri Ponente, non ha potuto, né a voluto aspettare che lo sciopero fosse preordinato è scoppiato concorde in tutta la penisola; se le grandiose manifestazioni di protesta, hanno assunto carattere violento e minaccioso, ciò si deve a due fatti:

1) alla brevità del tempo scorso dall'ultimo eccidio di Buggerru, 2) alle condizioni in cui è avvenuto il massacro di Castelluzzo.

Alla distanza di pochi giorni il regio esercito e la reale arma dei carabinieri hanno sparso sangue proletario in due punti d'Italia. Ora da ciò era lecito prevedere che, fin l'ultimo sbirro, incoraggiato, oltre che dall'impunità sistematica, dalla speranza di medaglie o di promozioni, sarebbe divenuto l'arbitro della vita dei lavoratori. E questi energicamente sono insorti a difesa della loro esistenza minacciata ad ogni istante.

Ma ciò che ha fatto traboccare il vaso, è stato il modo in cui si è svolto e le ragioni da cui è stato originato l'infame massacro del giorno 14.

I pacifici lavoratori di Castelluzzo erano riuniti nella sede della loro lega a discutere dei loro interessi. Entra il brigadiere, al servizio di qualche signorotto del paese, ed intima:

— Datemi l'elenco dei soci.

Quale legge o quale regolamento autorizza il bravaccio a violare il domicilio dei lavoratori e a richiedere il nome degli iscritti alla lega?

Il presidente, un oscuro lavoratore, forte del suo buon diritto, nega. Il brigadiere lo dichiara in arresto, e provoca così le proteste dei contadini.

Dite un pò, non sarebbe stata, in tal caso, la violenza un diritto dei lavoratori?

Eppure essi si limitano a protestare.

E allora il nuovo Centanni ordina la scarica omicida. Due operai cadono, perdendo il sangue e la vita, i feriti non si contano: essi sono crivellati dai colpi dei moschetti e delle daghe, uno di essi riceve ben undici colpi di sciabola alla testa.

I precedenti eccidi, sono l'indice di un sistema per cui ogni modesto desiderio delle classe lavoratrice è soffocato nel sangue.

Ma il recente massacro di Castelluzzo supera per gravità tutti i precedenti.

Altra volta c'era l'apparenza almeno dal conflitto, ora invece nulla; dei monturati entrano in una pacifica assemblea e sparano su gente inerme, massacrandola.

Tutto ciò ha compreso il proletariato italiano, e ora, colla sua agitazione vuol porre fine ai replicati delitti dell'esercito e dei carabinieri, a quei delitti da cui la storia non potrà più dissociare il nome di Giovanni Giolitti.

E la via scelta non poteva essere migliore.

Operai! Fate il vostro dovere.

Non c'è giustizia!

S'è creduto di calmare l'indignazione popolare, facendo strombazzare dalla servile Agenzia Stefani che i carabinieri uccisori di Castelluzzo sono stati messi agli arresti.

Ipericrisia sacrilega! Come si faccia giustizia in questi casi lo abbiamo visto ormai per troppo lunga e dolorosa esperienza.

Con tanto frequente ripetersi di assassini d'operai inermi, non ancora ricordiamo di aver visto un poliziotto uccidere sul banco dei re alle assisie. Basta ora ai lavoratori di Napoli ricordare che per gli assassini al Ponte De Rosa in Torre Annunziata si chiedono invano giustizia da un anno. Il processo è piombato nel gabinetto del procuratore del re e non si trova modo di metter fuori la requisitoria, se pure non si aspetta un momento di disattenzione per renderla pubblica, perchè non si noti che anch'essa sarà per una nuova assoltoria degli assassini e forse per rinvio a giudizio degli operai che sfuggirono alla morte.

E questa la giustizia borghese. Ma gli operai ben sanno che per loro non c'è giustizia nella società borghese.

A Milano

La notizia dell'eccezione degli inermi contadini siciliani consumato dai reali carabinieri ha gettato nella Milano operaia un fremito poderoso d'indignazione e di riscossa. Le effertezze del nuovo regno, le numerose vittime proletarie cadute nell'atto della pacifica difesa del loro pane e del loro diritto più santo, ed il contegno civile degli operai nostri dinanzi ai luttuosi avvenimenti non valsero a persuadere i governanti al ravvedimento, anzi dimostrarono che l'assassinio era un titolo d'onore e di premio con medaglia.

Ora Milano insorge gettando una gagliarda protesta e chiedendo la punizione degli effertati autori dei massacri e l'astensione della forza armata nelle lotte tra capitate e lavoro. La solidarietà operaia ha dato ancora a Milano una prova gagliarda, proclamando lo sciopero generale.

Le autorità sono costrette al silenzio e tutta la città è in mano ai coraggiosi operai.

Essi battono le strade a decina di migliaia, ed i loro comizi sono veri oceani umani.

E' sospesa la circolazione dei trams e delle carrozze i negozi chiusi le bandiere abbassate al palazzo municipale e a tutti gli edifici pubblici.

I giornali non escono ed un manifesto del sindaco incitante alla ripresa del lavoro non ha potuto essere stampato. La notizia del lieto evento non ha potuto essere annunciata dalla stampa. Non si pubblica che il solo *Bollettino* della Camera del lavoro per le notizie riguardanti lo sciopero generale e sarà scritto dai redattori del giornale socialista rivoluzionario *L'Avanguardia socialista* e da altri redattori del *Grado della Folla*, dell'*Italia del Popolo* e del *Tempo*.

Squadre di centinaria di ciclisti sorvegliano gli stabilimenti.

Il popolo non tollera ostentazioni di forza armata: ed i carabinieri le guardie i soldati sono tenuti lontani.

La dimostrazione colossale di Milano dimostra che si può fortemente sperare sul coraggio e sulla solidarietà dei lavoratori d'Italia, e che l'esempio di civile educazione dato da loro in altre luttuose circostanze sa volgersi in manifestazioni gagliarde di protesta virile.

A Monza

Mentre a Torino, a Genova, a Milano, a Roma si proclama lo sciopero generale e la protesta si agita ardente nei centri minori di Palermo, Bologna etc. c'era naturalmente da aspettarsi anche l'azione degli operai di Monza, la storica città dove il padre dell'attuale re trovò la fine dei suoi giorni.

Ma anche dopo il luglio del 900 le stragi operaie inferirono con maggiore effertezza.

Ed ora la storica città è al suo posto di combattimento ed i suoi operai sono stati tra i primi a dar prova di solidarietà con le povere vittime votando alla unanimità lo sciopero generale.

A Sestri Ponente

Un'altra prova della necessità dell'azione energica attuale del proletariato lo ha dato la sbirraglia di Sestri Ponente.

In un comizio che ivi teneasi per protestare contro gli eccidi perpetrati dalla forza pubblica è intervenuto il delegato ad interrompere l'oratore. Ciò dimostra come s'intenda la libertà di pensiero e di parola.

Quale che sia la violenza di espressioni d'un oratore, in paesi liberi non si ricorre mai all'odioso sistema del bersaglio. In Italia si trova sempre un poliziotto che toglie la parola a chi protesta contro un suo collega, sia pure questi un assassino.

E poichè l'oratore continuava, gli agenti gli si sono scagliati addosso. Questo si legge tra le righe dei telegrammi officiosi benchè i privati sieno stati tutti trattenuti.

Ne è nato quel che doveva nascere; un fiero conflitto il cui risultato sono state due uccisioni (sempre commesse dalla forza, la quale resta incolore o se la cava con piccole graffiature).

La pertinacia delle autorità a persistere nel barbaro sistema continua adunque, anche mentre contro tal sistema il popolo protesta.

L'indignazione non può aver limiti; la protesta deve essere adeguata!

Un'altra giustifica, so pur ce n'era bisogno, ce la dà il nuovo eccidio di Sestri Ponente.

Sciopero in tutta Italia!

All'ultima ora giunge notizia che anche a Roma ed a Torino si è proclamato lo sciopero generale, ed in quasi tutte le principali città d'Italia.

Domani sappiamo che in pochissime città si lavorerà e solo parzialmente. Ma in breve sarà sospeso dovunque il lavoro.

Il governo ha paura!

E per questo ha — si può dire — interrotti tutti i mezzi di comunicazione rapida tra le città.

I telegrammi ai giornali nei quali si accenna all'agitazione di popolo vengono intercettati quando non propalino le officiose false notizie: così vennero intercettati i telegrammi all'*Acanti!*

Al servizio telefonico sono stati messi, in Roma, impiegati che debbono assistere alle comunicazioni ed interrompono la linea appena si accenna agli avvenimenti dell'agitazione.

Il governo ha paura! il governo ha paura!

A Napoli

Verso lo sciopero - La polizia

Anche a Napoli, siamo in marcia verso lo sciopero generale. E, confidiamo e sappiamo, la nostra città non sarà seconda alle altre nel dimostrare l'orrore per le stragi infami ed il fermo, inderogabile, invincibile proponimento che nessun governo possa, mai più, incitare ad esse o permetterle.

E già tre classi di lavoratori hanno proclamato lo sciopero.

I lavoratori calzolari, una delle più forti e numerose leghe iscritte alla Borsa, fin da ieri mattina hanno proclamato l'astensione dal lavoro. Essi si son recati, ieri al giorno, dai loro compagni della ditta Krebs, ad invitarli a seguirlo il loro esempio di nobile solidarietà.

E certamente saranno seguiti anche da quei lavoratori.

I guantai, una delle classi in cui più vecchia è l'organizzazione e maggiore la disciplina e lo spirito di solidarietà, sono anch'essi, fin da ieri, in sciopero.

E così gli spazzini, i quali, oltre che per vertenze loro particolari, sono fermamente decisi a non riprendere il lavoro, finché non si sarà strappata la garanzia che non si potranno più ripetere le stragi del proletariato.

Intanto, cominciano i soprusi polizieschi. Il manifesto della Borsa del Lavoro, affisso ieri, è stato, da agenti in borghese, lacerato dai muri.

Noi diamo ai questurini un consiglio — stiano cheti, e al loro posto, e sarà meglio per loro.

Tutti i Consigli direttivi, i presidenti, i segretari e i delegati delle leghe iscritte alla Borsa del Lavoro sono convocati per oggi alle ore 10.

Tutti i lavoratori organizzati interverranno alla grande riunione che sarà tenuta domani alle ore 10 nel salone della Borsa del Lavoro.

La cittadina eroica

A Torre Annunziata oggi sarà proclamato lo sciopero generale: gli eroici combattenti saranno ancora una volta, al loro posto.

E non poteva che essere così.

Torre Annunziata non poteva e non doveva mancare alla grande rassegna del proletariato d'Italia.

E Torre Annunziata ha, ricordo bruciante, anche quello dei martiri suoi, che la sospinge alla manifestazione di tanta solidarietà con le vittime di altri luoghi.

E, ancora una volta, va il senso della più viva ammirazione nostra, verso la cittadina eroica del movimento proletario meridionale.

Contro Turati?

Miagola così la gazzetteria stipendiata. L'iniziativa dello sciopero generale è stata presa in odio a Filippo Turati; solo per abbattere il deputato di Milano si lancia il proletariato d'Italia nell'agitazione e nella protesta. E così costata vil gente proietta la meschinità degli obbiettivi propri sull'azione degli auri, che non sa comprendere né apprezzare.

La risposta, questa volta, è venuta dai riformisti stessi. Turati è a Milano, di accordo con i rivoluzionari, Bissolati si associa ai deliberati della Direzione, Vurazzani, presente, li firma.

Ah, piccole anime di mercanti della penna e della coscienza! Noi, oggi di fronte alla vostra ferocia ed alla vostra viltà, non discutiamo più, fra noi non abbiamo da discutere.

Il partito del proletariato è uno, come la classe lavoratrice, di fronte a tutti quanti voi. Oggi nessuno manca all'appello. Discuteremo domani.

Viva il socialismo!

Per un evviva!

Il senatore Roux, il padre di quel figlio, che partì in guerra memoranda contro l'on. Ferri, aveva senza dubbio bell'e pronto, dopo lunghe meditazioni, il pezzo per il lieto evento.

Noi abbiamo avuto il piacere di leggerlo ieri, in corpo dieci, in testa alla *Tribuna*, tutto fremente di monarchia quanto sgrammaticata letizia. Il pezzo infatti per quanto meditato, anzi appunto per questo, è allegramente sconnesso e insulso.

Non si poteva essere più deliziosamente volgari di quel che sia il senatore Roux in questa prosciuccia che pare composta, ad uso di pergamena, dal portinaio del castello di Racconigi, che ha smarrito nella gioia falsa e affettata di salariato cortigiano i rimasugli di grammatica della quarta elementare e di buon senso contadinesco.

Immaginate quel portinaio che, con la stessa grammatica, lo stesso buon senso e la istessa gioia di... salariato, si trovi ad essere il direttore del cosiddetto primo giornale d'Italia. Immaginate lo occupato nella bisogna di scrivere, in tale sua nuova qualità, il pezzo, non pù ad uso di pergamena firmata da quatterri e mozzi di stalla, ma

ad uso di gran giornalone, per spiegare agli innumeri lettori tutto il significato, anzi i significati dell'eredità.

Ed ecco allora il guardaporta — senatore — direttore che s'affatica, suda in collaborazione del genero — barone e riesce in fine del pezzo in questo evviva, così deliziosamente grottesco nello sforzo cortigiano di dir tante cose e nella stupidaggine contadinesca dell'espressione:

«È nato l'eredità! Viva il futuro (1) quarto (2) Re (3) della (4) nuova (5) Italia (6)».

«E per il vento...»

...si spegnevano tutte le candele che andavano dietro... non è vero, senatore?

E, a proposito, di che futuro parlate, prossimo o passato? Quest'ultimo tempo esiste nella grammatica della storia.

Commemorazione di Imbriani

Oggi alle ore tredici, nel salone di Tarzia, vi sarà la commemorazione di Imbriani.

Parleranno il prof. Semmola e l'avv. Bevilacqua.

I socialisti non devono mancare ad una cerimonia così solenne per un tanto uomo.

Per la salute dei nostri fanciulli

La Commissione permanente di educazione fisica — riunitasi in questi giorni — ha determinato il programma che essa intende di attuare, per le nostre scuole elementari.

«La Commissione permanente di educazione fisica riconosce che la riforma dell'educazione è d'indole fisiologica ed igienica.»

«Questa riforma deve consistere nell'adattare gradualmente le necessarie misure affinché tutti i locali adoperati ad uso di scuole rispondessero alle prescrizioni dell'igiene scolastica, sia per quanto riguarda la capacità, sia per la nettezza, sia per la distribuzione delle aule, per l'aerazione, la ventilazione, la radiazione solare e l'adattamento degli altri ambienti.»

«I locali scolastici debbono essere forniti di apparecchi per docce con acqua a diversa temperatura secondo le stagioni, da servire per lo meno a 50 alunni per volta.»

«La suppellettile scolastica ha bisogno di essere modificata in modo che ciascun alunno possa sedere sul banco proporzionato alla sua statura, e che abbia il sedile e lo schienale leggermente inclinati indietro, con lo scrittoio mobile a distanza negativa dal sedile.»

«I banchi debbono essere facilmente rovesciabile per ottenere la nettezza del pavimento.»

«La Commissione permanente di educazione fisica insiste sulla necessità di evitare i danni provenienti dal sovraccarico intellettuale e spera che il Governo con provvida disposizione di regolamento riduca a tre ore giornaliere lo insegnamento teorico propriamente detto, e che i compiti da svolgersi a casa dagli alunni non sottraggano molta parte del tempo destinato al riposo.»

«Essa riconosce che la refezione scolastica nelle scuole del popolo indispensabile, ed è fattore importante dell'educazione, perchè rappresenta il capitale di energia necessario per la spesa di lavoro mentale e fisico.»

«Riconosce ancora che il lavoro manuale è complemento necessario del programma delle scuole popolari.»

«Stabilisce d'interessarsi con la massima diligenza della nettezza dei cessi e di tutto quanto riguarda l'igiene e la profilassi nelle scuole per evitare la diffusione delle malattie contagiose.»

«In ultimo riconosce che gli esercizi fisici razionali debbono essere eseguiti quotidianamente e del risultato di essi sarà necessario raccogliere i dati di accertamento.»

Ed anche su proposta del professore Domenico Orefice direttore della ginnastica a norma dello art. 4 del Regolamento, ha approvata la scelta di sei locali per le esercitazioni di ginnastica degli alunni di 4 e 5 classe elementare. Ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di ottenere da parte del Comune sollecitamente una somma per l'adattamento di questi locali.

Stabili di chiedere un aumento sul capitolo 83 del bilancio per organizzare l'insegnamento della ginnastica nelle 4. e 5. classi femminili e per altre sei palestre da servire per queste scuole.

Inoltre la Commissione in attesa che il Comune si trovi in grado di poter adempiere al dovere d'istituire la refezione scolastica e la fornitura d'indumenti agli alunni poveri fa voti che per iniziativa dell'Amministrazione Comunale si organizzino comitati sezionali di patronato come quello che già funziona nel villaggio di Fuorigrotta perchè l'iniziativa privata supplisca, in parte almeno, alle lamentate deficienze.

La nomina della Commissione di educazione fisica è un segno di rispecchiamento degli amministratori di Palazzo S. Giacomo, ovvero è una nuova decorazione tra le tante che ingombrano quel monumento insigne a tipo barocco che è la presente amministrazione? Il programma, completo nelle sue parti, seriamente studiato, c'indurrebbe a credere che finalmente s'incomincia a far qualche cosa per i nostri fanciulli: ma seguiranno i fatti alle parole? E' tempo di provvedere alla salute dei nostri bambini chiusi in pessime aule per cinque ore continue, a stomaco vuoto e senza muoversi. Ma per far ciò ci vogliono denari e amministratori capaci ed energici; noi dubitiamo fortemente degli omuncoli clericomoderati. Dopo le prime prove fallite la Commissione provvederà alla sua dignità dicendolo chiaro e tondo al paese. Noi, intanto, stiamo a vedere se si farà sul serio.